

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*

Anno II - n. 2 - Luglio 2008



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO



*Rivista ufficiale del Santuario di Puianello (MO)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

ORARIO

Il Santuario apre circa alle 7,20
e chiude alle 12,00;
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo, l'orario invernale
inizia con l'ultima domenica
di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali ore 8 e 17.

Orario festivo:

ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali ore 8 e 16.

Orario festivo:

ore 8, 10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

Anno II - N. 2 - Luglio 2008

Aut. Trib. Modena richiesta

Chiuso in Tipografia il 15/7/2008

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

TIPART Industrie Grafiche srl

Vignola - Via Primo Levi, 46/66

SOMMARIO

Pag. 3
Padre Raffaele,
l'uomo che ha superato tutte le prove

Pag. 4
La tomba di Padre Raffaele
un dono silenzioso

Pag. 6
La cremazione
Cosa dice la Chiesa?

Pag. 9
Apertura del Processo di Beatificazione
di Padre Raffaele

Pag. 10
Padre Raffaele
Una testimonianza di Giuseppe
di Bassano del G.

Pag. 13
Un nuovo vento gagliardo

Pag. 14
La Consacrazione a Gesù mediante Maria

Pag. 16
2008 Anno di San Paolo

Pag. 17
Orizzonti Missionari
Come P. Pio ha fatto rinascere il cuore di
mio figlio



E d i t o r i a l e

Padre Raffaele, l'uomo che ha superato tutte le prove

Così la Chiesa prega, ascoltando la lettura breve delle lodi del lunedì della IV settimana del tempo ordinario: *“Ricordatevi che i vostri padri furono messi alla prova per vedere se davvero temevano il loro Dio. Ricordate come fu tentato il nostro padre Abramo e come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l'amico di Dio. Così pure Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli che piacquero a Dio furono provati con molte tribolazioni e si mantennero fedeli”* (Cfr Gdt 8, 26; volg. 21b-23).

Anche P. Raffaele *“proprio attraverso la prova di molte tribolazioni divenne l'amico di Dio”*. Davvero fu provato con molte tribolazioni e si mantenne fedele. Ha conservato la fede. E nelle sue condizioni non è stata una cosa facile conservare la fede. La cosa che stupisce di questo frate è che nelle sue grandi sofferenze fisiche e morali, la sua fede è stata feconda per gli altri. Le persone “sane” venivano da questo frate sulla sedia a rotelle perché la sua fede era limpida, travolgente, che contagiava le persone. Magari scoppiasse in tutto il mondo l'epidemia della fede in Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza.

Il 13 maggio 2008 alle 21.00 si è aperto il Processo Canonico di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio Padre Raffaele Spallanzani da Mestre. Per il Santuario di Puianello è un giorno storico. Questo momento era atteso da tante persone, era atteso da tanti anni. Finalmente si è partiti, ci auguriamo che vengano bruciate le tappe perché molto presto possa essere proclamato Beato. Il 13 maggio c'erano almeno 3000 persone sul colle del Santuario. Sua eccellenza Mons. Benito Cocchi (arcivescovo abate di Modena-Nonantola) ha presieduto l'apertura del Processo canonico e la celebrazione Eucaristica. Ringraziamo mons. Benito che ha incoraggiato e sostenuto il lavoro che ha portato all'apertura di questa Causa di Beatificazione.

Ringraziamo Gesù di averci dato in P. Raffaele, un testimone della fede e chiediamo di avere la sua forza per portare la nostra croce ogni giorno. Amen.

fr. Alberto Scaramuzza, Rettore del Santuario



La tomba di Padre Raffaele un dono silenzioso

Nella Bibbia la parola *tomba* è presente 39 volte nell'AT, 5 volte nel NT. Nel NT la parola ricorre 4 volte in riferimento alla tomba di Gesù (Mt 27,60/Lc 23,53/Lc 23,55/Lc 24,1) e 1 volta alla tomba di Davide (At 2,29). Invece la parola *tombe* ricorre 7 volte nell'AT, e 1 sola volta nel NT. Si tratta di un discorso molto severo di Gesù: “*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate*

i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniare, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?” (Mt 23,29-33).

Ricordiamo la grande promessa della risurrezio-

ne fatta dal profeta Ezechiele: “*Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio*” (Ez 37,12-13). Dio aprirà anche la tomba di Raffaele e lo risusciterà nell'ultimo giorno. Sarà una cosa stupenda. Gli verrà



dato il suo corpo glorificato, non più soggetto a malattie e paralisi.

P. Raffaele fu sepolto dapprima nel cappella del cimitero di Levizzano Rangone (Mo). Poi l'ingener Uberto Mori si preoccupò di ottenere tutti i permessi necessari affinché si rendesse possibile la traslazione della sua salma al Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo). La traslazione avvenne nel 1973, il 14 ottobre, con grande partecipazione di popolo e fu accompagnata, come per il funerale, dalla statua della Madonna di Fatima.

L'ingegner Mori si occupò di tutto, anche delle spese¹. E' un grande dono avere la tomba del servo di Dio P. Raffaele Spallanzani nel nostro Santuario. Molti si rivolgono a lui pregando sulla sua tomba. Bisogna pregare con più fede, bisogna chiedere guarigioni e miracoli su quella tomba.

La tomba di Raffaele trasuda vita, luce, amore, forza. Raffaele è lì a dirci che vale la pena di provare a vivere in modo radicale il Vangelo di Gesù.

¹ Cf. Giuliana Pelucchi, Un uomo così. L'ingener Uberto Mori, Edizioni Paoline, Milano 1996, pag. 129-130.





La cremazione Cosa dice la Chiesa?

Il 15 agosto 2007 è stato pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il *Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie*. “Tale sussidio non intende sostituire in alcun modo l’attuale *Rito delle esequie*, né può essere considerato una sua appendice, non essendo in senso proprio un libro rituale. La proposta del Sussidio vuole semplicemente offrire un aiuto per quelle situazioni non contemplate dal libro liturgico, ma nelle quali, il ministro ordinato o il laico, sono di fatto invitati ad esprimere la sollecitudine pastorale della comunità cristiana verso la famiglia colpita dal lutto”. Il Sussidio ha sei capitoli e un’appendice, così divisi: cap. I/ Subito dopo la morte, cap. II/Veglia di preghiera, cap. III/Alla chiusura della bara, cap. IV/Celebrazione delle esequie, cap. V/Preghiere al cimitero, cap. VI/Funerali in caso di cremazione, Appendici. Sul tema della

cremazione voglio lasciare parlare direttamente il Sussidio. Riportiamo integralmente l’introduzione al capitolo VI/Funerali in caso di cremazione:

I cambiamenti in atto *La Chiesa ha sempre privilegiato la sepoltura del corpo del defunto*

La Chiesa cattolica ha sempre indicato la sepoltura del corpo dei defunti come la forma più idonea a esprimere la pietà per i fedeli, oltre che a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri, la comunità cristiana onora, – nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore – il corpo del cristiano, diventato nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione. Simboli, riti e luoghi della sepoltura esprimono dunque la cura e il rispetto dei cristiani per

i defunti e soprattutto la fede nella risurrezione dei corpi.

Evoluzione del costume

In questi anni, anche in Italia, l’atteggiamento verso il morire e la morte è cambiato, la cultura del cimitero e della tomba sta attraversando mutamenti e ricerca di nuove forme che, a volte, sembrano distanti da un rapporto con i defunti cristianamente motivato.

In assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione

È in aumento anche la richiesta di cremazione. Tale scelta, in passato, appariva soprattutto come opzione polemicamente atea. Oggi per vari motivi va diffondendosi anche fra i credenti.

In assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione, accompagnando tale scelta con apposite indicazioni liturgiche e pa-

storali, fino alla deposizione dell'urna nel cimitero.

Motivate perplessità di fronte alla prassi di spargere le ceneri in natura

Recentemente, però, la legislazione civile ha concesso la possibilità di spargere le ceneri in natura oppure di conservarle in altri luoghi diversi dal cimitero, come, ad esempio, nelle abitazioni private.

Tale prassi solleva molte domande e perplessità e la Chiesa ha molti motivi per essere contraria a simili scelte, che possono sottintendere motivazioni o mentalità panteistiche o naturalistiche. Soprattutto nel caso di spargimento delle ceneri o di sepolture anonime si impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende più difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo. Per le generazioni successive la vita di coloro che le hanno precedute resta anonima e si fa strada una crescente assenza di storia.

Dottrina e prassi cristiana

Fede nella risurrezione dei morti

Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua



onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù (CCC n. 997).

Dignità del corpo

Divenuto “tempio dello Spirito Santo” attraverso il Battesimo (1Cor 6,9), anche il corpo inanimato ha una sua dignità. Esso può mostrare ancora per un certo tempo la persona nel suo aspetto fisico come anche rivelare qualcosa della personalità cui esso apparteneva. I gesti di rispetto e di pietà riservati alla salma di Gesù dopo la sua morte e al momento della sepoltura hanno ispirato il comportamento dei cristiani lungo i secoli fino ad oggi per quanto riguarda i defunti.

I riti funebri e l'attenzione al corpo

Il lutto ha sempre comportato segni e precise forme espressive. I riti funebri, mentre esprimono il congedo rituale dalla persona amata, aiutano parenti e

conoscenti ad affrontare ed elaborare i loro sentimenti. Essi, inoltre, indicano sempre il fine della vita al quale la persona defunta si è avvicinata.

Cimiteri: luogo della memoria...

Fin dai primi secoli le tombe degli apostoli e dei martiri sono state contrassegnate con i nomi e i simboli della memoria o della risurrezione. I cimiteri, dimore dei morti, divennero luoghi di culto e di pellegrinaggio, espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti, luoghi di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione. Mantenere viva la memoria dei defunti e ricordarsi di loro è per le persone in lutto una consolazione e un aiuto. Il contributo più importante del cristianesimo a una rinnovata cultura del lutto e della morte consiste nel mantenere vivi gli interrogativi sulla vita oltre la morte e sulla sorte dei defunti.

E testimonianza della speranza nella risurrezione

La potenza della risurrezione oltrepassa ogni limite umano e non è ostacolata dalle modalità di sepoltura. Tuttavia, non solo la celebrazione delle esequie ma anche le forme di sepoltura e gli stessi cimiteri devono testimoniare la fede in Dio e la speranza nella risurrezione.

Indicazioni pastorali

1. La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti. La Chiesa permette la cremazione se tale scelta non mette in dubbio la fede nella risurrezione (cf CIC, can. 1176 §3; CCC n. 2301).

2. Il fedele che abbia scelto la cremazione del proprio corpo nello spirito di cui sopra, ha diritto alle esequie ecclesiastiche, nei limiti previsti dalla legislazione ecclesiastica e dei riti liturgici approvati.

3. La celebrazione liturgica delle esequie preceda la cremazione. I riti, con la Messa o con la Liturgia della Parola, sono i medesimi previsti nel caso della sepoltura, ponendo però attenzione a scegliere i testi liturgici più adatti a questa particolare situazione.

4. Anche nel caso della cremazione, dopo le esequie il ministro accompagni il feretro al luogo indicato, se ciò è possibile ed è consuetudine. Qualora la crema-

zione debba essere differita, si può omettere l'accompagnamento.

5. La cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna nel cimitero. Pertanto se i familiari lo desiderano e ciò è possibile, il ministro si renda disponibile per la preghiera di benedizione del sepolcro al momento della deposizione dell'urna con le ceneri. In caso contrario siano i familiari o gli amici ad accompagnare questo ultimo atto con la preghiera.

6. Qualora, eccezionalmente, (ad esempio a causa di una morte improvvisa lontano dalla patria per facilitare il rientro del defunto) accada che la cremazione preceda le esequie e queste venissero richieste con la presenza dell'urna cineraria, ci si attenga alle indicazioni dell'Ordinario del luogo.

La liturgia esequiale in chiesa (o nella cappella cimiteriale) può essere nella Messa o nella Liturgia della Parola. Le ceneri verranno

ricevute alla porta della chiesa e poste su un tavolo collocato fuori dal presbiterio e antistante l'altare. Per evidenziare la distinzione che sussiste tra il corpo del defunto e le sue ceneri, nel rito di commiato si omettano l'aspersione e l'incensazione. Il ministro si renda disponibile per l'accompagnamento liturgico della deposizione dell'urna cineraria e per la preghiera di benedizione del sepolcro.

7. Avvalersi della facoltà di spargere le ceneri, di conservare l'urna cineraria in un luogo diverso dal cimitero o prassi simili, è comunemente considerata segno di una scelta compiuta per ragioni contrarie alla fede cristiana e pertanto comporta la privazione delle esequie ecclesiastiche (can. 1184, § 1, 2°).

Nelle foto il cimitero di Levizzano R. (Mo)

Nella foto sotto la tomba di Padre Cornelio nello stesso cimitero



MUTINENSIS-NONANTULANA
CAUSA DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE
del
SERVO DI DIO
PADRE RAFFAELE DA MESTRE (FERRUCCIO ARMANDO SPALLANZANI)
sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini (1922 – 1972)

PROCESSO
circa le virtù e la fama di santità in specie
e i fatti straordinari in genere

SESSIONE PRIMA

Nell'anno del Signore 2008, il giorno 13 del mese di maggio, alle ore 21,00 nel Santuario della "Beata Vergine della Salute" a Puianello di Levizzano Rangone (MO), Sua Eccellenza Reverendissima Mons. **Benito Cocchi**, Arcivescovo di Modena, presenti il Rev.do P.Vittorio Schiavetta ofm, Giudice Delegato Arcivescovile; il Rev.do P.Germano Tognetti ofmconv, Promotore di Giustizia legittimamente citato; il Signor Avvocato Dante Masini, Notaio Attuario; il Signor Faustino Beneventi, Notaio Attuario aggiunto, è comparso il Postulatore della Causa, Fr.Florio A.Tessari ofmcap, che, esibendo il mandato di nomina, ha chiesto fosse iniziato il Processo per la Beatificazione e la Canonizzazione del Servo di Dio PADRE RAFFAELE DA MESTRE, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, presa visione del mandato del Postulatore, lo ha consegnato a me Cancelliere, affinché lo registrassi in calce a questa Sessione.

Quindi Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, stando in piedi e toccando la sua Croce pettorale, ha prestato il giuramento nella formula qui riportata, da lui subito sottoscritta:

Io **Benito Cocchi**, Arcivescovo di Modena, giuro nel nome del Signore che adempirò con fedeltà e diligenza il compito a me affidato nel Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio PADRE RAFFAELE DA MESTRE sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Così mi aiuti Dio.

+ *Benito Cocchi*

..... Arcivescovo





Padre Raffaele

Una testimonianza di Giuseppe di Bassano del G.

Riportiamo la testimonianza di Giuseppe di Bassano del Grappa su P. Raffaele, scritta a P. Carlo Folloni (vice-postulatore della causa di beatificazione di P. Raffaele)

Bassano 08.03.08

Caro Padre Carlo, Com'era naturale che fosse, la sua lettera ha risvegliato in me tanti cari ricordi legati alla

gioinezza in cui il tempo si proiettava tutto in avanti pieno di speranze e obiettivi da raggiungere. Cari ricordi di un periodo condiviso con tanti amici di cui i più cari raffigurati nelle foto da Lei inviatemi. Alcuni di essi stanno già con P. Raffaele, Edo Semenza, Ferruccio Gambini, Giorgio Gentili, Ugo Bonel, Lella Leone e sono certo che ci sarà tanta allegria anche in Cielo attorno a Lui.

Mi chiede una testimonianza su P. Raffaele, posso solo dire che era il catalizzatore della nostra amicizia, il punto di riferimento per tutte le nostre questioni private e collettive. Il suo ricordo è legato soprattutto all'atmosfera di serenità ed allegria che sapeva creare intorno a sé penetrando nei cuori di tutti, credenti e laici vecchi e giovani, sani o malati. La "laicità", come si direbbe

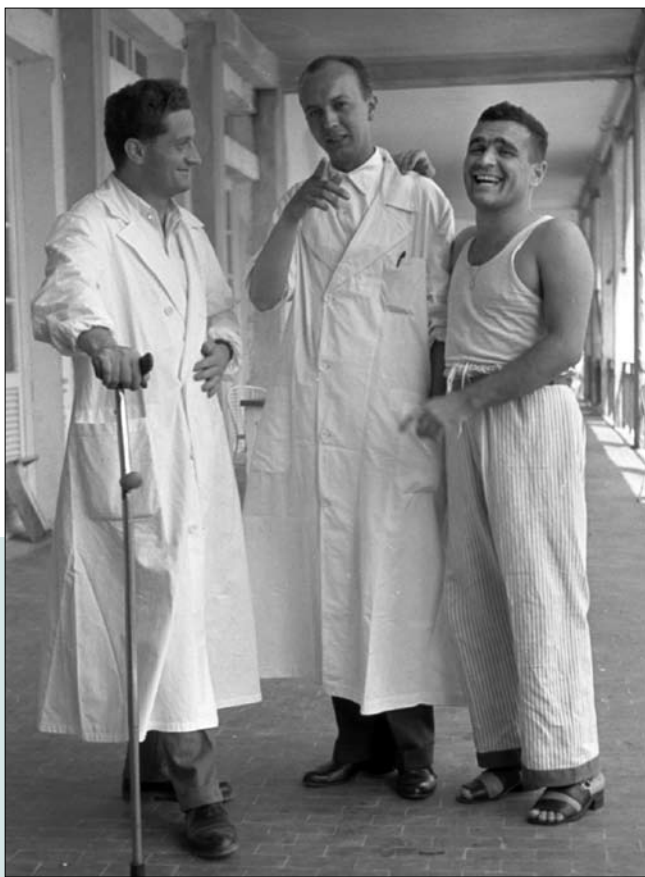


oggi, con cui sapeva affrontare, Lui, profondamente religioso, anche le questioni più spinose, rendendole accessibili a tutti, anche ai più incalliti agnostici che non potevano non rimanere conquistati dal "miracolo" di un essere che nel pieno della sofferenza dispensava serenità e gioia. Pochi o nessuno di noi ha mai pensato allora al travaglio interiore che si celava nel suo sorriso. Noi, egoisticamente ci rifugiavamo da Lui sempre certi di essere accolti, anche di notte, senza mai pensare alla sua sofferenza sia interiore che fisica. Quella sofferenza interiore che solo dopo anni io ho scoperto in alcune sue note autobiografiche lette durante la notte in cui assistevo all'agonia di mia mamma. La sua religiosità, il suo amore per Dio, la Mamma del Cielo ed il Prossimo hanno rappresentato tutte un'aspra conquista quotidiana, frutto di una lotta con se stesso, col suo temperamento ribollente di forza e di vitalità compresso in un corpo sempre più malato, sempre più fragile ed inadeguato a corrispondere alla sua sete di vita. Eravamo dei grandi egoisti intorno a quel letto di sofferenza ma pieno di amore ed allegria. Io ero giovane medico in servizio all'Ospedale al Mare, alla fine del lavoro correvo da Lui con cui si rideva, si parlava di tutto e molto poco di malattia. Si parlava soprattutto della Vita. Attorno al suo letto era un afflusso continuo di persone di ogni genere (anche con grande disappunto della suora caposala e del primario), affascinate e sedotte dalla sua personalità. Ma non era un

incantatore di serpenti, aveva il coraggio della testimonianza anche quando questa poteva generare impopolarità. Ne seppe qualcosa mia madre quando si prese un fiero rimbrotto per come malgestiva le mie questioni sentimentali. Buono e caro ma fermo nelle sue idee e scevro da compromessi. Altro non so dire. Legati al suo ricordo sono anni di giovinezza e nomi di cari amici, alcuni scomparsi, tra cui ai primi posti Edo Semenza (c'è una bellissima foto di noi due), mio compagno di banco, il più degno tra noi che

a lungo ci ha tenuti uniti anche nel ricordo di Raffaele finché le conseguenze della stessa malattia dell'amico, la TBC, ce lo hanno tolto prematuramente. Come può vedere caro Padre, non ho potuto aggiungere molto a quello che voi già sapete. Una cosa però tengo a dire, che Padre Raffaele sia o no consacrato Beato ai miei occhi ha solo un'importanza marginale perché per me e per tanti che lo hanno conosciuto, Santo lo è già come Papa Giovanni Paolo II ed anzi io penso che nella sua modestia Egli in Cielo,

Dottr. Giuseppe Monfreda (a sx) e P. Raffaele Spallanzani (a dx)



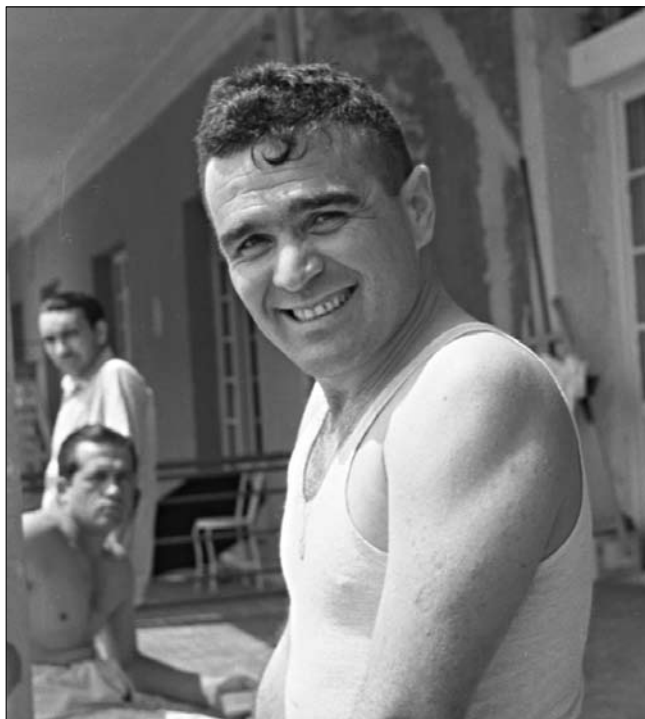
Continua da pag. 11

circondato da tutti i suoi amici, un po' si schermirà e sorriderà dei nostri sforzi. Comunque grazie per avermi contattato e per avermi consentito di rivivere con tanta nostalgia cari momenti di amore ed amicizia per un Amico che sono certo sarà sempre vicino a noi guardandoci dall'Alto. Sempre a sua disposizione gradisca un cordiale saluto e abbraccio.

Giuseppine Monfreda

**Hai notizie su P. Raffaele?
Vorresti riceverne?**

Contatta Padre Carlo Follo-
ni, vicepostulatore, Convento
Cappuccini, via C. Plessi, 261,
41058 Vignola (Mo)
tel. 059 771519 fax 059 7702406
cell. 339 3073554
fratidivignola@yahoo.it





Attualità

Un nuovo vento gagliardo

di Paolo Bertolani

Un vecchio canonico del presbiterio di Montauban, città a pochi chilometri da Tolosa, una ventina d'anni fa, mi disse: "Non si stupisca Professore, anche in Italia, tra non molto, vi ritroverete nella stessa situazione". Il mio stupore era suscitato dal fatto che, il giorno di san Giuseppe, Patrono della città, il Vescovo non aveva celebrato la Messa nella cattedrale, ma in una chiesetta attigua e la frequenza era limitata a una trentina di fedeli. La cattedrale, infatti, era utilizzata soltanto una volta al mese per un atto di culto esterno perché, altrimenti, come prescrive la legge in Francia, sarebbe passata allo Stato che si era appropriato di tutti i luoghi di culto. Le chiese erano pressoché deserte anche la domenica. Ovviamente, chiesi il perché di tale affermazione e Padre Albéri, con la sua saggezza, mi diede questa risposta: "Abbiamo cominciato col distruggere ogni segno di pietà popolare, col pretesto di lottare contro il devozio-

nismo; abbiamo privilegiato la razionalità e trascurato l'aspetto carismatico della Chiesa; abbiamo preferito sacerdoti dotti a pastori santi; abbiamo dimenticato la freschezza delle origini e istituzionalizzato ogni ambito ministeriale; abbiamo fatto la scelta del poco, ma dottrinalmente profondo; abbiamo coccolato l'intellettualismo e cacciato la semplicità; ci siamo trasformati in una associazione benefica, umanitaria, caritativa e filantropica dimenticando il fine del nostro operare; abbiamo perso il senso della missionarietà ed abbiamo amministrato l'ordinario; e...le faccio grazia del resto!"

Non so quanto la sua analisi fosse corretta e precisa, ma ho rilevato lo stesso abbandono religioso, a Lyon, Marseille, Strasbourg e Lille dove, per motivi di studio, ho soggiornato.

Oggi, a venti anni di distanza da allora, vedendo le nostre chiese sempre meno frequentate e parlando con giovani che non conoscono

quasi nulla delle Scritture, mi vengono in mente quelle parole e non nascondo la speranza che non siano profetiche.

Penso proprio che lo Spirito Santo ci doni la possibilità di invertire questa direzione di rotta purché siamo aperti e pronti a chiedere e ad accettare un nuovo vento gagliardo che scuota la Chiesa dalle fondamenta e la proietti verso una missionarietà totale. E' l'ora dei laici, non esecutori, ma collaboratori e corresponsabili della pastorale; è il momento di dare spazio alla preghiera e alla Parola e di riconoscere e discernere la messe abbondante di carismi che lo Spirito accorda liberamente a ogni credente. Ci sprona ad agire la parola del Papa che afferma perentoriamente che la Messa si vive ogni giorno attraverso una testimonianza efficace di fede e di vita.

Aperti, dunque, a un nuovo linguaggio profetico che il mondo aspetta da noi e a quella speranza che ci fa salvi.



La Consacrazione a Gesù mediante Maria

di Anna Leonelli

Dopo il mio ritorno al Signore mi capitò tra le mani un libro, già regalatomi dal carissimo amico don Angelo A., il “Trattato della vera devozione alla Santa Vergine e il segreto di Maria”, di S. Luigi Maria Grignon da Montfort. Lo lessi avidamente e ne rimasi affascinata, soprattutto fui colpita da questo brano: “La Vergine abbellisce e adorna i nostri doni dei suoi meriti e delle sue virtù. Avviene come se un contadino, volendo guadagnarsi l’amicizia e la benevolenza del re, andasse dalla regina e le presentasse una mela che è tutta la sua rendita, affinché la presentasse al re. La regina, avendo accettato il povero e piccolo dono del contadino, mette quella mela in un grande e bel piatto d’oro e lo presenta al re da parte del contadino. Allora la mela, sebbene indegna in sé stessa di essere presentata ad un re, diventa un dono degno della sua

maestà; avuto riguardo del piatto d’oro in cui si trova e alla persona che lo presenta. Così la Santa Madre offre a Gesù le nostre opere, per quanto piccole e meschine che siano e, da quelle mani purissime e mai contaminate, Gesù le accoglie ed accetta sempre con benevolenza”.

Fu allora che presi una decisione ed ero molto determinata: Dovevo consacrarmi a Gesù ma attraverso Maria. Questa mia consacrazione doveva essere qualcosa di molto serio. Ho famiglia, sono sposata, ma nulla mi vietava di offrirmi a Gesù per le mani di Maria. Leggevo regolarmente le varie preghiere di consacrazione, ma questo non mi bastava. Pensavo alle parole del vangelo: “Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo”, e a quel bellissimo versetto di Osea 11,4: “Io li traevo con legami di bontà, con vincoli di amore: ero per

loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia”. Io sentivo intimamente e profondamente il desiderio di essere “legata” a Gesù ed a Maria per sempre con un “cordone ombelicale” che mi deve alimentare per l’eternità e che nessuna forza terrena potrà mai più tagliare.

La mia consacrazione doveva diventare un atto ufficiale; come la confessione non è valida se confesso direttamente a Dio i miei peccati, ma occorre un sacerdote intermediario, così la consacrazione diventa efficace se proclamata davanti a un sacerdote e da lui benedetta. Ma che cos’è questo “Atto di consacrazione”? E’ una resa totale a Dio, un “chinare il capo fino a terra” di fronte alla SS.ma Trinità, ponendoci nelle mani di Maria. Ecco dunque carpito il segreto del Montfort: abbiamo conosciuto il “mondo”, ci siamo resi conto che siamo dei peccatori, abbiamo

compreso che da soli non ce la facciamo a migliorare, a cambiare; è allora che ci rivolgiamo alla Santa Madre e umilmente ci abbandoniamo tra le sue braccia e Le chiediamo di guidarci, di purificare le nostre azioni e di condurci a Gesù'.

Quante volte mi sono sentita dire "perché rivolgersi a Maria?, io vado direttamente da Gesù"! Quanta superbia! Se Dio, l'Altissimo, invece di far apparire il Figlio improvvisamente sulla terra, ha voluto che nascesse da una donna, che da lei fosse nutrito, allevato, guidato fino alla maturità, affinché tra madre e figlio scaturisse un legame indissolubile, chi siamo noi per evitare questo passaggio? Nulla rifiuta il Figlio a sua Madre. Sarà proprio la Regina dei nostri cuori che si prenderà cura di noi, se con sincerità le avremo dato tutto ciò che possediamo di spirituale e di materiale. Lei ci prenderà per mano e ci condurrà lungo il cammino della vita fino al nostro incontro con Gesù' e con la Patria Celeste, affinché i nostri piedi siano sulla terra, ma il nostro Spirito cominci già ad aleggiare nei cieli. Occorre essere molto decisi, perseveranti, pronti a sostenere qualsiasi lotta spirituale, certi però che avendo Maria come "Condottiera" saremo più che vincitori.

Animata da questi sen-

timenti il 18 settembre 2006 raggiungevo con gioia quel colle benedetto e, nella sagrestia del santuario della Beata Vergine di Puianello (Levizzano-Modena), alla presenza di

un sacerdote, proclamavo la mia "Consacrazione a Gesù Sapienza Incarnata per le mani di Maria" secondo le indicazioni di S. Luigi M. Grignion da Montfort.





Attualità

2008, Anno di San Paolo

L'apertura dell'Anno Paulino, indetto da Benedetto XVI in onore del bimillenario della nascita dell' "Apostolo delle genti", è avvenuta ufficialmente con i primi Vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo. Questa celebrazione, alla presenza di numerosi delegati ecumenici, inizia un periodo di studio e di riflessione sulla predicazione e sulle opere dell'Apostolo che, adottando lo stesso metodo di Gesù, ha attuato la più grande e vasta diffusione del cristianesimo nell'impero di Roma. In effetti, Paolo prima predicava agli Ebrei, ottenendo la conversione di alcuni e il rifiuto di altri, poi si rivolgeva ai pagani. Da Damasco il raggio di azione dell'annuncio della salvezza si estenderà fino a Roma.

Paolo di Tarso, nasce nell'omonima città dell'Asia Minore nell'anno 8 d.C. (la data precisa non si conosce). Suo padre è ebreo, ma gode anche della cittadinanza romana; è benestante e si permette di fare formare il figlio nelle migliori scuole religiose di Gerusalemme. Paolo (allora si chiamava Saulo) aderisce alla setta dei Farisei e diventa uno dei più accaniti persecutori dei se-

guaci di Gesù di Nazaret. Il Signore lo aspetta sulla via di Damasco, dove si attua la sua conversione che lo porterà poi ad unirsi alla comunità degli apostoli in Gerusalemme. Passa successivamente ad Antiochia, chiamato da Barnaba, dove incontra Pietro. Compie, in seguito, tre grandi viaggi missionari attraverso l'Anatolia e la Grecia. Si ferma per tre anni nella città di Efeso ed oltre un anno a Corinto. Arrestato a Gerusalemme, chiede di essere giudicato, in quanto cittadino romano, a Roma dove viene condotto prigioniero; là, sarà decapitato forse nell'anno 67.

Durante uno dei suoi viaggi, passa per l'isola di Cipro e là avviene la conversione del governatore, il proconsole romano Sergio Paolo al quale Saulo sarà legato da tale stima ed amicizia da abbandonare il suo *cognomen* e prendere quello dell'amico: Paolo.

Abbiamo un intero anno per ripercorrere l'itinerario paulino attraverso le sue lettere che sono fondamentali per comprendere come, sin dagli inizi, l'annuncio della salvezza si articola su basi teologiche solide ed incontrovertibili. Quando parla (*Atti degli*

apostoli) e quando scrive, sa scegliere l'impostazione più adatta al suo uditorio ed espone con coraggio la novità del *kerigma*. Quando arriva Paolo, spesso scoppiano contrasti, non perché tra lui e Pietro ci siano differenze teologiche, ma semplicemente tecniche pastorali diverse. Impulsivo, meno cauto e prudente del Capo degli Apostoli, non sfugge lo scontro e non lo teme anche se si devono affrontare i problemi più controversi. Oggi, davvero, abbiamo tanto bisogno di imparare da lui cosa sia il vero dialogo di cui tanti si riempiono la bocca e credono sia un sinonimo di arrendevolezza. E' un dialogo che non mira ad un accordo, ma alla conversione a Cristo.

Sarebbe bello potissimo, quest'anno, ripercorrere, almeno in parte, il suo itinerario di missione specialmente là dove il cristianesimo ha mosso i primi passi: da Antiochia fino ad Efeso. E saremmo di casa in quelle regioni perché proprio là continuano il lavoro di Paolo i nostri Cappuccini dell'Emilia-Romagna pronti ad accoglierci e ad accompagnarci fino alla Casa di Maria di cui sono custodi.



Orizzonti missionari

Come P. Pio ha fatto rinascere il cuore di mio figlio

di Stefano Lorenzetto (settimanale Di Più del 5/10/2006 pagg.48-49)

Il mio Riccardo non dava più segni di vita. Il medico, il dottor Guerrino Bompani di Mirandola, che non era credente, ci disse: “Adesso gli controllo i riflessi. Ma se il bambino non ha i riflessi, andate dai vostri preti perché non c’è più niente da fare”. Non riscontrò alcun riflesso: era morto. Mia cognata s’avviò a prendere gli abiti per vestirlo prima che la salma s’irrigidisse. Allora io sollevai mio figlio verso il cielo e gridai: “Padre Pio! Se sei veramente un santo, ridammi il mio bambino e io servirò la Chiesa come suora in fami-

glia”. In quel preciso istante Riccardo aprì gli occhi ed esclamò: “Mamma!”».

Giuseppina Piccinini ha resistito per 48 anni all’assedio dei giornalisti che avrebbero voluto interrogarla sul miracolo accaduto in casa sua nel 1958 per intercessione del frate di Pietrelcina. Se solo ora s’è decisa a parlare, è perché il vescovo di Modena, Benito Cocchi, ha dato l’autorizzazione, e il parroco di Medolla, don Davide Sighinolfi, non ha posto veti.

Giuseppina, abita in mezzo ai campi a Malcantone di Medolla, nel Modenese, con

il marito Gino Aldrovandi, un possidente terriero. Ha la quinta elementare e nei suoi discorsi Dio è il Padre celeste, la Madonna è la Mamma, padre Pio è il Barbeta, Satana è l’Altro. E nata a San Giacomo Roncole, dov’era parroco don Zeno Saltini, il fondatore di Nomadelfia. «Portava tutti i sabati la comunione a mio nonno paterno, Girolamo, infermo a letto. Don Zeno non sapeva che cosa dare da mangiare agli orfanelli che gli affidavano. Allora mio nonno gli

Segue a pagina 18



Continua da pag. 17

diceva: “Va’ dal mugnaio, chiedigli a nome mio mezzo quintale di farina gialla e mezzo di farina di bianca”. Io volevo farmi suora e vivere a Nomadelfia. Ma don Zeno mi dissuase: ero l’unico sostegno del nonno».

Così scelse di sposarsi?

«Sì, nel 1943, il giorno del Sacro Cuore, pregai il Padre celeste di trovarmi il ragazzo giusto. Conobbi il mio Gino: ci sposammo nel 1946. Rimasi subito incinta. A sei mesi e mezzo ebbi un parto prematuro. Il bambino sopravvisse poche ore. Fu battezzato Alberto e sepolto a Camurana. Passati 90 giorni ero di nuovo incinta. Dopo sette mesi e mezzo nacque Lanfranco. Anche lui morì e fu seppellito a Camurana. Per la vergogna, non volli il funerale».

Perché si vergognava? S’era trattato di decessi naturali.

«Ma io ero segnata, mi chiamavano la “puvreina”, la poverina. I nostri contadini avevano chi otto figli, chi dieci. E io invece non riuscivo a diventare madre. Dopo accertamenti clinici, il ginecologo concluse: “Ha l’utero contratto. Per portare a termine la gravidanza deve restare nove mesi ferma a letto”. È quello che feci quando rimasi incinta per la terza volta».

Insorsero problemi?

«Al terzo mese di gestazione fui operata di appendicite acuta, ma il nascituro non ne risentì. Nel 1951, dopo nove mesi esatti, nacque Riccardo. Era bello come Gesù Bam-

bino. Ma a 7 anni mangiò una formaggetta di pecora rimasta troppo tempo in una caldaia di rame e poi si sentì male: “Mamma, sto male”. Fece giusto in tempo a dire queste parole e crollò per terra».

Privo di sensi?

«Così pensavo. Invece il dottore Bompani, che era accorso, gli ascoltò il cuore e disse: “Il bambino è morto”».

È sicura che il medico non si fosse sbagliato?

«Riccardo era morto. Il dottor Bompani l’ha testimoniato per tutta la sua vita. “Giuseppina, ha avuto una grande grazia, ma io non ci credo”, diceva. Non poteva perché non credeva in Dio. Dopo qualche giorno andai a raccontare il prodigio a padre Leopoldo, un francescano di Mirandola. Mi disse: “Lo sai che cosa hai fatto? Ha fatto un voto sulla tua vita e si quella di tuo figlio di servire la Chiesa”. “Ma si può essere una suora in famiglia?”, chiesi io. “Sì” E mi mandò da sorella Erminia».

Chi era sorella Erminia?

«Una mistica che aveva preso i posto di mamma Nina, la sorella di don Zeno Saltini, alla guida della Casa Divina Provvidenza di Carpi. Con le sue orfanelle andava tre volte l’anno da padre Pio in Puglia. Raccontò al frate di Pietrelcina l’accaduto. E lui concluse: “Il Padre celeste le ha restituito il bambino. Ora lei deve servire la Chiesa cominciando dalla terra rossa in cui vive, offrendosi come “vittima olocausto”».

Che cosa vuole dire?

«Sacrificare la propria vita per

la salvezza delle anime. Dalle 4 alle 9 del mattino mi univo a lui per la conversione della Russia e dei miei contadini comunisti. Cominciasti da Natascia. Era un’ucraina che aveva sposato un agricoltore di qui. Lei atea, lui cattolico. Avevano una bambina, Paola, che veniva a messa senza la madre. A me faceva una gran pena. Mi rivolsi al Padre. Mi rispose in un fascio di luce: “Ti sembra un giudice così severo da impedire a una figlia di entrare in chiesa con sua madre?”. E Natascia diventò una cristiana».

Lei dialoga con il Padreterno?

«Ha una voce dolce. Anche quando mi chiese se volevo le stimmate visibili, come padre Pio, oppure invisibili. Scelsi le seconde, perché temevo che si venisse a sapere. Ignoravo che esistessero le stimmate invisibili. “Sono le più dolorose”, mi spiegò padre Manrico Rossi, teologo vaticano».

Che sofferenze prova?

«Mi bruciano le mani e le braccia, sento una corona di spine che mi serra il capo. Ma ho più paura quando non mi vengono».

Paura di che cosa?

«Di non esserne degna. Per dieci anni, tutte le mattine, ho telefonato ai vescovi Artemio Prati e Nicola Agnozzi per riferirgli quello che il Padre celeste mi diceva».

Padre Pio non era interessato a questi messaggi?

«Eccome. Mi mise alla prova per tre mesi. A sorella Erminia ordinò di farmi accendere cinque candele in tutte le chiese in cui fossi entrata. Io non capivo il senso della

richiesta, ma obbedii. Verso la fine di questa prova, mi venne un dubbio: “Sorella Erminia, ma non sarà che le cinque candele rappresentano i cinque continenti?”. “L’avevamo detto il Barbetta e io che ci saresti arrivata”, sorrise. “Vuoi salvare solo i tuoi rossi? Dal Papa in giù tutti hanno bisogno di salvezza”, fu il nuovo comando di padre Pio. Ogni tanto però l’Altro muoveva la coda».

In quale modo il diavolo la perseguitava?

Faceva grandinare solo sui nostri campi. Nel giro di pochi anni ci ridusse in miseria. Alla fine anche Gino perse la pazienza: “Ti sembra giusto tutto questo?”. No, non era giusto. Perciò decisi di lasciare perdere le pratiche spirituali senza dirlo a nessuno. Dopo due giorni arrivò una lettera di padre Pio: “Figliamia, ti esorto a tornare sul tuo cammino”.

Ma con il suo voto per diventare suora in famiglia lei non venne meno agli obblighi coniugali?

«Con mio marito rimase tutto come prima fino al 1968, l’anno in cui padre Pio morì. Durante l’agonia del santo, Gino fu colto da un infarto e rimase in rianimazione per 40 giorni. Al momento di dimmetterlo, il professor Scarlini dell’ospedale Santa Maria Chiara di Mirandola mi fece giurare che ci saremmo dimenticati del sesso. “Per suo marito sarebbe un suicidio”, disse. I fatti della vita decisero per Gino e per me. Da allora ho potuto dedicarmi all’Opera missionaria di preghiera per la famiglia. Esisteva già nell’Ottocento. Mi sono limitata a ricostituirla sulla scorta di un antico documento che ho trovato nella nostra chiesa, dove il vescovo ci ha concesso di tenere il Santissimo. Mio marito è

diventato il san Giuseppe di questa casa».

Suo figlio che cosa fa ora?

«È laureato in Economia ed è un libero professionista. Un giorno mi telefona: “Sto per dare l’ultimo esame, prega per me, mamma”. Io credevo che si trovasse all’Università di Chieti. Invece ho scoperto che mi chiamava da San Giovanni Rotondo: era andato sulla tomba di padre Pio. Riccardo lo sa bene di essere stato miracolato».

La sig.ra Giuseppina è nata il 24 ottobre 1925.

E’ presidente dell’Associazione Missionaria di Preghiera per la Famiglia e i Consacrati. Tale associazione è stata approvata in modo definitivo dal vescovo di Modena mons. Benito Cocchi in data 14 marzo 2008. Il marito Gino è morto il 25 maggio 2008.

Nelle foto la sig.ra Giuseppina





Varie

Notizie dal Santuario



13 maggio 2008 ore 21 - Apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Raffaele Spallanzani



18 maggio (la terza domenica) - Consacrazione dei bambini alla Madonna



Varie Notizie dal Santuario

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17.

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 20,30 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati. Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 23 luglio, 27 agosto, 24 settembre, 22 ottobre.



Nel mese di giugno è deceduto il sig. Gino Caffagni.

I funerali si sono svolti il 24 giugno 2008.

Nel numero precedente della rivista si era parlato di lui, in quanto fu la persona che soccorse Padre Raffaele quando cadde dall'automobile. Rinoviamo le condoglianze alla figlia Camilla.

SERVIZIO DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il frate non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCA- RISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione.

Alle 15 si inizia con la Coroncina della Divina Misericordia; alle 16,20 segue il Rosario.

Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di Adorazione missionaria animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



Varie

Notizie dal Santuario



Pellegrinaggio dalla Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo (Bologna)



Pellegrinaggio da Morsano al Tagliamento (Pordenone)



Pellegrinaggio dei bambini della scuola materna Figlie di Gesù di Modena

Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Conto Corrente Postale n. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Bonifico Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
IBAN: IT32J0760112900000071540405
- **Bonifico Bancario intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute
IBAN: IT72V0200866710000040819190
- **Domiciliazione Bancaria e Postale**

In questo modo è possibile offrire un contributo fisso mensile o periodico intestato al Santuario della Beata Vergine della Salute

- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute

Coloro che desiderano ricevere la Rivista a domicilio comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 10 euro.

Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!

PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)



SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE

LUNEDI 8 SETTEMBRE 2008 SAGRA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Venerdì 5 - Sabato 6

ore 20,30 S. ROSARIO

ore 21,00 S. MESSA celebrata da **P. Carlo Folloni**, frate Cappuccino

Domenica 7

ore 8,00 - 10,00 - 11,00 - 17,00 - 18,00 S. MESSA

ore 19,30 "Tributo a Madre Teresa" Spettacolo a ricordo di Madre Teresa di Calcutta (Associazione La Mano del Cuore).

Stand Gastronomico dalle 17,30 alle 23,00 con polenta/ragù - tigelle e bortenghi (grazie ai volontari del Gruppo Alpino e del Circolo "Il Castello" di Monfestino)

GIORNO DELLA SOLENNITA' - LUNEDI 8 SETTEMBRE

Mattino: SS. Messe alle ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00

La S. Messa delle 10,00 sarà celebrata da

Don Vittorio Pastorelli Parroco di Levizzano

Pomeriggio: ore 15,30 S. Rosario

ore 16,00 S. Messa celebrata da **P. Paolo Grasselli** Ministro Provinciale

Segue la processione con l'Immagine della Madonna e la benedizione sul piazzale del Santuario.

SS. Messe alle ore 18,00 - 19,00

Presterà servizio il **Corpo Bandistico di Castelvetro**

Allieterà la serata **L'Orchestra "Riccardo e Musica Musica"**

Ore 23,00 **Spettacolo di Fuochi Artificiali** (Ditta Benassi)

Domenica 7 e Lunedì 8 sarà aperta tutto il giorno **LA PESCA DI BENEFICENZA**, allestita dalla fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare, a favore del **"VILLAGGIO GHIRLANDINA"** (Missioni Cappuccine della Repubblica Centrafricana)

PROFONDA RICONOSCENZA A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA BUONA RIUSCITA DELLA SAGRA